

# Festival di Sanremo, la nostra scelta vintage: “È lunga la strada” (della lotta di classe)

scritto da perUnaltracittà

Anche quest'anno l'Italietta è rimasta colpita - impossibile evitarlo - dal circolo chiacchiericcante del Festival di Sanremo. Peggio. È rimasta avvolta dalla patologia tipica della televisione generalista: la nostalgia per i tempi andati, per un vintage stantio che attacca chi, privo di un futuro possibile, si affida ai programmi di intrattenimento di Rai Uno. Ed è proprio il Primo Canale, possiamo solo definirlo così, a dedicare un'intera serata del Festival alla riproposizione di 24 canzoni del passato reinterpretate dai Campioni in gara: dalla coatta “Adesso tu” alla nazionalista *antelitteram* “L'italiano” passando da “Papaveri e papere”.



*Il Quartetto Cetra. Virgilio Savona è il terzo.*

Accettando la sfida vintage “La Città invisibile” vi propone allora un intero album. Si tratta di “[È lunga la strada](#)” e risale al 1973. Non lo conoscete vero? E anche il nome dell'autore ai più non dirà niente: **Virgilio Savona**.

**[>>> Ascolta da YouTube il disco “È lunga la strada”](#)**

Eppure se citiamo “**Nella vecchia fattoria**” scommettiamo che anche chi frequenta l'asilo rizzerà le orecchie. Già, perché Virgilio Savona, di cui si è appena festeggiato il centenario della nascita, è stato uno dei fondatori e protagonisti del **Quartetto Cetra**, gruppo vocale attivo sin dagli anni Quaranta del secolo scorso.

Abbiamo scelto di recuperare “È lunga la strada” per la sua modernità, per la profondità che mostrano ancora oggi i testi delle 11 canzoni dell’album. **Canzoni in grado di leggere una lotta di classe che viviamo ancora pur essendo ormai entrati nel terzo decennio del terzo millennio.** Anni in cui siamo ancorati ai soliti *merdosi* rapporti - concedeteci la caduta di stile ma continuando a leggere capirete perché - tra i potenti e i sudditi, tra i ricchi e i poveri (no, nessun riferimento a baffo e alla moretta), tra chi ha potere, denaro, strumenti, opportunità e chi resta ne resta tagliato fuori.

Inutile dire che quando **Virgilio Savona**, sessant’anni fa, dà una virata impegnata alla sua carriera nessuno più se lo fila. Se il Quartetto Cetra ha fatto la storia italiana della radio e della tv in bianco e nero, Savona e le sue canzoni dalla parte degli ultimi sono stati cassati da ogni palinsesto popolare. Inutile correre il rischio di svegliare un popolo in *trance*, no?



*È lunga la strada, l’album.*

**“È lunga la strada” ci sta benissimo negli Anni Settanta.** Anni meravigliosi in cui sono state approvate riforme di una qualità estrema (statuto dei lavoratori, parità salariale, servizio sanitario nazionale, abolizione del delitto d’onore e del matrimonio riparatore, diritto di famiglia, divorzio, aborto, obiezione di coscienza, democrazia nella scuola, consultori, chiusura dei manicomi, equo canone... ). Anni che proprio per questi tanti successi *di sinistra* la retorica dominante connota come i peggiori della Repubblica. È facile capire perché. Come è facile capire, canzone per canzone, i riferimenti all’oggi.

Nel suo disco Virgilio Savona dedica **“Nella testa di Nicola”** a Virgilio Saltarelli,

ucciso da una bomba lacrimogena sparata dalla Polizia; un ragazzo che manifestava, come tanti in quegli anni, per chiedere verità e giustizia nel primo anniversario della strage fascista di Piazza Fontana.

*E nella testa di Nicola  
corrono immagini e pensieri,  
sente lo scoppio dei candelotti,  
vede gipponi e carabinieri.  
Vede compagni calpestati  
e trascinati per i capelli,  
vede se stesso sotto una selva  
di caschi verdi e di manganelli.*

*E nella testa di Nicola  
corrono immagini e pensieri,  
vede gli scudi venire avanti,  
vede le facce dei brigadieri.  
Sente un odore acre nell'aria,  
in mezzo a un'orgia di caroselli,  
e abbandonata in mezzo a un prato...*

*vede  
la bara di Saltarelli.*

Il tema degli omicidi polizieschi torna ne “**La ballata di via Tibaldi**”, strada milanese in cui nel 1971, durante uno sgombero, Massimiliano Ferretti, un bambino di appena sette mesi malato di cuore ed affetto da bronchite, viene colpito dai gas lacrimogeni e muore in ospedale.

*Erano in tanti venuti a Milano  
per sopravvivere, e per lavorare:  
e si erano accampati in vecchie catapecchie  
Ma un giorno seppero che in via Tibaldi  
coi contributi pagati da loro  
facevano una casa, ma solo per i ricchi*

*Quando una voce nei ghetti operai  
disse: «Prendiamoci quello che è nostro»*

*la casa fu occupata in segno di protesta  
Chiusi lì entro con donne e bambini  
provvidero alla mensa dell'ambulatorio  
fintanto che scoppiò un pandemonio.*

*Furono presi da circa duemila  
baldi ragazzi della polizia  
Si ritrovarono in mezzo alla strada  
con i più piccoli stretti sul petto,  
la pioggia quel mattino veniva giù a dritto  
Si seppe poi che un bimbo era morto.*

In "**Voltiamo il foglio**" denuncia invece l'ammaestramento perbenista dei giovani all'obbedienza ai poteri praticato dalle istituzioni, siano esse religiose, scolastiche, famigliari o militari.

*Ora che sei grandicello e che già frequenti la scuola,  
il tuo maestro ascolterai e tante cose imparerai.  
Lui è sapiente su tutto e tu invece non sai niente.  
Se desideri la promozione dovrai essere molto obbediente.  
È qui che continua l'inganno, si conferma già l'imbroglione.  
Ma la storia non è terminata, voltiamo il foglio.*

Concetti analoghi in "**Qualcosa in cui credere ancora**", in cui però si accenna ad una possibile emancipazione.

*C'è chi benedice le sue pecorelle  
finché stanno zitte in genuflessione,  
ma provino solo ad alzare la testa  
e saranno colpite da maledizione.*

*Tu prova a resistere a un uomo in divisa:  
ti fanno il processo e rimani fregato.  
Se un uomo in divisa, però, ti tortura  
Gli fanno il processo ed è amnistiato.*

*Non so perché tu abbia aspettato finora  
a cercare qualcosa in cui credere ancora.*

Due testi affrontano le virtù dei preti. Quando disobbediscono alla Santa Sede nel caso de “**Il prete visionario**”

*«Io vedo Cristo che rivive ancora  
e si reincarna giorno dopo giorno  
nell'umile, nel sottoproletario  
negli uomini più poveri del mondo  
Lo vedo reincarnato in operaio  
o in negro dell'America razzista»  
Così parlava un prete visionario  
Ci fu chi disse: «Questo è comunista»*

*Il vescovo gli scrisse: - Caro prete,  
così non va, ti devi ravvedere  
dimentica il pensiero del Vangelo  
ascolta quello della Santa Sede  
Lo sai che la tua chiesa è stata fatta  
coi soldi dei signori e dei baroni,  
perciò devi esortare i tuoi fedeli  
a non farneticare e a stare buoni*

o quando si lasciano morire di fame esasperati dal fatto di non essere riusciti ad ottenere giustizia in una lite contro un potente, come nel caso de “**Il testamento del parroco Meslier**”

*Abbattete  
i ricchi condottieri  
e i principi!  
Sono loro,  
non quelli degli inferni,  
i diavoli!*

*Vermi che lasciano al contadino  
soltanto la paglia del grano  
e la feccia del vino.  
Teorizzano pace, bontà e fratellanza  
e poi legalizzano i troni  
e l'ineguaglianza.*

In **“È lunga la strada”** si toccano con mano le catene di chi è messo ai margini per il suo stato sociale

*È lunga la strada, cammino come fossi un prigioniero.  
Se l'ombra mi segue, davanti a me c'è sempre il mio pensiero.*

*In questo Paese, non è per mio volere che son nato,  
è stato per gioco che il caso in questa terra mi ha portato.*

*Se muore un pezzente, nessuno lo accompagna al cimitero,  
ma se un ricco muore, lo seguono la musica ed il clero.*

Venti anni prima delle bombe che uccidono Falcone e Borsellino, venti anni prima delle stragi di Firenze, Roma e Milano, in **“Ogni anno a fine d'agosto”** è la mafia protagonista.

*Ogni anno a fine d'agosto lassù nei boschi dell'Aspromonte  
un ragno tesse una tela, un fiore appassisce, muore una fonte;  
ed è lassù che ogni anno c'è chi decide la tua sorte  
e compra la tua vita e la tua morte*

*Ci fu chi fece l'eroe e disse tutto senza paura  
e fece nomi e cognomi in una stanza della questura  
e per aver voluto onestamente dire il vero  
adesso dorme i pace al cimitero.*



## *Angela Davis*

Prima di John Lennon e dei Rolling Stones il Quartetto Cetra incise una canzone in omaggio ad Angela Davis, leader afroamericana del movimento per i diritti civili arrestata con false accuse nel 1970. Inutile dire che il testo di "Angela" indignò, e non poco, le solite persone perbene. Una di loro minacciò anonimamente il Quartetto con un messaggio di stampo mafioso a cui Savona rispose con un'altra canzone in cui fa il verso al suo accusatore, "**Sono cose delicate**".

*Ma che si faccia i Caroselli,  
che canti alla televisione,  
che non si vada ad immischiare  
con la contestazione.*

*Ma questo come si permette  
di toccare le cose serie,  
mentre ha fatto fin da bambino  
il buffone e il burattino, ah!*

*Nessuno dice che è vietato  
Se vuole scrivere canzoni,  
ma che le scriva con prudenza  
senza rompere i coglioni.*

*Finché si limita a cantare  
quella - com'è? - "La fattoria",  
che faccia pure, lo ascoltiamo...  
Canta? Pazienza! E cosissia.*

Giusto per restare in tema, ne "**La merda**", da una poesia di Hans Magnus Enzsberger, l'autore esalta e mostra pieno rispetto per un elemento naturale troppo spesso associato a grandi mascalzoni.

*Lei così tenera e pulita,  
La base della nostra vita.  
Lei che solleva dalle pene,  
Lei che ci vuole tanto bene.*

*Il nome suo lo appiccichiamo  
Al grande capo americano,  
E a tutti i grandi mascalzoni  
Che costruiscono cannoni.  
Ma non è giusto, francamente,  
Trattarla tanto indegnamente,  
E non si faccia mai la svista  
Di dire che è capitalista.*



*La Garaventa*

Ne “**La Garaventa**” Virgilio Savona posa infine l’attenzione sulla condizione in cui sono costretti a vivere i giovani del carcere minorile di Genova, una prigione sistemata su una nave da guerra che si chiama, appunto, La Garaventa.

*Passano giorni, e mesi e stagioni,  
è piena la stiva di maledizioni.  
il ponte è lavato da gocce di pianto,  
il buio è spezzato da un solo lamento.  
Guarda: nel buio del boccaporto  
mille speranze rimangono sepolte.  
e intanto marciscono miseramente.*

Ancora voglia di Sanremo? Da parte nostra diciamo solo

***Non sappiamo perché tu abbia aspettato finora  
a cercare qualcosa in cui credere ancora.***